

RI-PRODURRE

A CURA DELL' ARCH. PAOLA MARPILLERO



Kotelna - Praga - Atelier Hoffman



Ruhr Museum - Essen - OMA - ph. Horst Joachims



Fondazione Prada - Milano - OMA - ph. Gaetano Cessati

“Una delle grandi bellezze dell'architettura è che, ogni volta, è come se la vita ricominciasse da capo”, scriveva Renzo Piano.

Mentre le società mutano, gli usi e costumi evolvono, con loro anche gli spazi delle città sono chiamati ad adeguare i loro volti di fronte a cambiamenti sociali, ambientali ed economici. In un mondo dove tutto cambia lo stesso è chiamata a fare l'architettura, rinnovandosi. Non solo creando nuovi edifici, ma sempre più spesso rigenerando l'esistente attraverso azioni di riuso, ponderate e consapevoli, che li rileggano in chiave innovativa e più aderente al presente. Possiamo pensare allora alla flessibilità come elisir di lunga vita dell'architettura, la garanzia di un'immortale contemporaneità. Il fascino del riuso sta nel rendere spazi venuti meno alla loro originale funzione nuovamente utili, riconoscendo il valore dell'opera originaria per accrescerlo nel presente con responsabilità e consapevolezza.

Di grande interesse è il tema della riqualificazione delle aree

industriali in disuso, realtà dove la storia del territorio si fonde con quella economica e di impresa, diventando un'opportunità per gli *stakeholders* interconnessi. Lo è per la cittadinanza, alla quale sono restituite porzioni celate di città, lo è per le amministrazioni, che ricostruiscono un tassello del loro territorio e la memoria di una storia produttiva promuovendo lo sviluppo economico, ma lo è anche per i privati, siano essi proprietari del bene, investitori o beneficiari dell'opera convertita. La presenza di un'archeologia industriale di rilievo è diffusa in tutta Italia quale territorio costellato di stabilimenti produttivi, capannoni e magazzini in disuso. Ignorarla porterebbe alla proliferazione di situazioni di decadimento indotte dal decadimento degli stabilimenti: il vuoto urbano che la dismissione crea può avere conseguenze molto negative sul tessuto, minato non solo dalla sicurezza statica dell'involucro di per sé ma capace di innescare un degrado che non è solo ambientale, ma sociale. Ma non tutti i mali non possono essere evitati. Gli strumenti a disposizione oggi sono infatti diversi: bandi, concorsi, finanziamenti e leve urbanistiche

apPOSITE permettono di attuare piani di recupero mirati. Pianificare una serie di interventi di manutenzione e mettere in sicurezza gli ambienti, interni ed esterni, è il primo passo per impostare una strategia di riuso. Da lì alla riqualificazione, i progetti possono essere i più disparati ed includere dai singoli edifici ad interi comparti della città. Dall'utilizzo temporaneo alla radicale trasformazione fino ad elevarli a monumento, portatori di una memoria storica produttiva da raccontare, l'obiettivo è restituire al territorio nuovi spazi di valore attraverso una rinnovata, ma radicata, identità.

Valutare le caratteristiche peculiari dell'involucro e del suo contenuto, analizzare il contesto ambientale e sociale di inserimento, considerare esigenze, obiettivi e interessi coinvolti nell'ottica di una sostenibilità gestionale ed economica del recupero, fino all'individuazione della destinazione d'uso compatibile. Ogni recupero di un'archeologia industriale è un *unicum*, risultato delle caratteristiche insite nel bene

stesso. Progetti carichi di una forte dose di sperimentazione, che pendono in un delicato equilibrio tra conservazione e trasformazione, cimentandosi in interventi di *adaptive reuse* attraverso una varietà di strategie che mettono a sistema il rapporto con la storia del bene e la rimodulazione dei suoi spazi, servendosi di nuovi materiali per reinterpretare la preesistenza con rapporti di analogia o di opposizione stilistica.

Chi dell'argomento è sicuramente un'esperta è la Germania, il cui epicentro dell'industria siderurgica e mineraria è riuscito a mantenere la sua identità intatta, salvo essersi saputo reinventare nel frattempo. Degli oltre 100 ettari di terreno su cui insisteva l'ex miniera di carbone Zeche Zollverein a Essen, lo studio OMA ne ha disegnato il piano generale dove le antiche strutture industriali, conservate, dialogano con le nuove. Tra queste il Ruhr Museum, “*monumento industriale che combina l'uso moderno con il contesto storico*”. Dall'antico edificio nato per lo stoccaggio e la distribuzione del carbon fossile, una rete di percorsi aerei



Zeitz MOCAA Museum - Città del Capo - Thomas Heatherwick



CaixaForum - Madrid - Herzog e de Meuron



Zeitz MOCAA Museum - Città del Capo - Thomas Heatherwick

intercetta i nuovi volumi rievocando il ritmo dei processi industriali, enfatizzati da luci, rosse come le braci ardenti di un tempo. Un esempio di come tramandare un passato industriale attraverso il linguaggio della contemporaneità.

Sempre OMA interviene a Milano, dove la vasta area di un'ex distilleria è oggi occupata dalla Fondazione Prada. Il progetto rappresenta l'apertura verso una nuova modernità in un'architettura che viene salvata dall'obsolescenza diventando contemporanea. Appesa tra un consapevole recupero e l'evidente innesto del nuovo, non ci sono parole migliori per raccontarla se non riportando quelle utilizzate dallo stesso progettista: *"non è un'opera di conservazione e nemmeno l'ideazione di una nuova architettura. Queste due dimensioni coesistono, pur rimanendo distinte, e si confrontano reciprocamente in un processo di continua interazione, quasi fossero frammenti destinati a non formare mai un'immagine unica e definitiva, in cui un elemento prevale sugli altri"*.

Herzog & de Meuron contribuiscono a promuovere altri recuperi edilizi a Madrid a seguito del CaixaForum, centro culturale nato sul sedime di una centrale elettrica dismessa. Attraverso un'azione di rigenerazione urbana l'intervento ricuce il tessuto riconvertendo le aree produttive dismesse in poli culturali, promuovendo l'incremento di altri grandi complessi museali già esistenti.

Lo stesso motore è stato quello innescato a Praga, dove grazie all'intervento di Atelier Hoffman su una ex fabbrica di viti divenuta un nuovo spazio polifunzionale, è stata promossa la riqualificazione dell'area con l'obiettivo di preservare, e sviluppare, la tradizione della manifattura locale. La conservazione dell'edificio, liberato dalle superfetazioni posticce, gli ha restituito un dichiarato carattere industriale, affinché la funzione storica rimanesse visibile.

Ancora, a Città Del Capo lo studio di Thomas Heatherwick

ha interpretato un ex granaio dalla particolare morfologia monumentale, leggendo in questa complessità l'opportunità di trasformarlo in un'architettura unica. Una cattedrale dell'arte in stile neo-brutalista destinata a museo e hotel, dove gli spazi mantengono intatta l'autenticità dell'edificio. Un intervento coraggioso, arrivato ad una radicale trasformazione dell'edificio pur mantenendone intatta la storia.

Ma le modalità per attualizzare questo tipo di archeologia sono davvero le più svariate. Chi avrebbe pensato ad esempio di ricavare il proprio studio e una residenza di lusso in un ex cementificio? Ricardo Bofill lo ha fatto, dimostrando come le potenzialità d'uso di questo tipo di edifici siano ancora infinite. Lo stato di rovina viene sublimato grazie al verde che ne accresce la simbologia di rudere, dove modificandone la natura stravolge il rapporto tra spazio e funzione con un'efficacia disarmante.

Se questi interventi rappresentano quindi l'occasione per

salvaguardare la storia promuovendone al tempo stesso lo sviluppo, allora a noi - in Friuli - dalla Safau a Udine all'amideria Chiozza a Ruda passando per il Porto Vecchio di Trieste, non ci resta che (ac)cogliere questa possibilità concretizzando azioni di recupero ragionate, compatibili e magari perchè no... sorprendenti!

vistacASA

ARREDAMENTO
ARCHITETTURA
BIOEDILIZIA
DESIGN

29/07
/23

N.117

OAPPC Udine • Liva Denis Architetto
Andrea Alba Architetto • DAIR Architects
Architetti Marpillero
& Associati
Federico Fabris Architetto

CUMINI
INTERIORS



b.m. Editore Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NE/UD editore

ISSN: 1127-9244
20234
9 771974 924005

Anno XXIII
€ 5,50

Bimestrale di Cultura dell'Abitare del FRIULI VENEZIA GIULIA, TRENINO-ALTO ADIGE e VENETO